

L'angelo annunzia alle donne che Gesù è risorto

Omelia 31-3-2018

Mc 16,1-7

p. G. Papparone o.p.

Abbiamo ascoltato questa lunga sequenza di letture dell'Antico Testamento che ci hanno fatto, sinteticamente, ripercorrere le tappe della Storia della salvezza, le tappe del progetto di Dio, che è iniziato con la creazione e si è realizzato pienamente con questo episodio, evento grandioso di cui abbiamo ascoltato il resoconto secondo Marco: **il rinvenimento della tomba vuota di Gesù.**

Tutta la storia converge verso questo punto centrale che è il fondamento della nostra fede.

Essa, infatti, non inizia dalla formulazione di una dottrina o perché aderiamo a tutti gli enunciati che il *Credo* ci propone.

La fede inizia ed è possibile solamente

1. **se ci fidiamo di Gesù** - perché è lui che ha detto di essere il Figlio di Dio;
2. e se, successivamente, ci fidiamo della Chiesa.

È la Chiesa, infatti, che afferma che Gesù è risorto e che la tomba era vuota.

Ieri sera abbiamo visto anche un bellissimo film, che consiglio a tutti di vedere: "Risorto", dove il regista con grandissimo acume teologico e spirituale ha saputo cogliere la prospettiva da cui si deve partire per aderire alla fede: questa **tomba vuota.**

Noi crediamo, perché qualcuno ha visto.

Ma, che cosa ha visto?

Ha visto una tomba vuota. Ha visto che nella tomba il corpo di Gesù non c'era più.

Questa sera vorrei, però, fare un altro tipo di riflessione; tutte queste verità magari le avete già sentite tante volte, invece, quello che vi dirò spero possa essere una suggestione nuova.

Il Vangelo di San Marco in questo resoconto, che per altro ci trasmettono tutti e quattro gli evangelisti, sottolinea un aspetto suo proprio: al mattino le donne vanno al sepolcro e mentre camminano dicono: *chi ci farà rotolare la pietra?* La pietra è grande, noi siamo quattro donne, piccoline, deboli, come faremo ad ungere il corpo?

Vi invito a rendervi conto del paradosso: le donne hanno visto Gesù messo nel sepolcro, hanno visto questo enorme masso che sigillava l'entrata, eppure al mattino sono partite con gli oli per ungere il corpo, e, mentre camminano, si chiedono: ma come faremo ad ungere il corpo? *Chi ci rotolerà il masso?*

Poi, quando arrivano, vedono che il masso era stato rotolato via.

Comprendiamo, allora, **che cos'è la fede?**

La fede è: mettersi in cammino.

La fede di Abramo, che si era messo in cammino verso un luogo che non conosceva, la fede di Abramo che ha preso Isacco per sacrificarlo, e quando Isacco ha domandato: ma dov'è l'agnello? Abramo gli ha detto di non preoccuparsi, Dio provvederà.

L'angelo annunzia alle donne che Gesù è risorto

Omelia 31-3-2018

Mc 16,1-7

p. G. Paparone o.p.

Ecco, carissimi, **la fede è credere, avere la fiducia, la certezza che Dio è presente, che Dio interviene, che Dio può provvedere.**

Questa fede è tanto più certa quanto più le condizioni concrete esistenziali che viviamo sembrano contraddire questa verità.

Perché, se non fosse così, potremmo avere dei dubbi, pensare cioè che magari le cose non dovevano andare in quel modo...

Un esempio semplice per capire questo aspetto: preghiamo affinché piova; bene, poi succede che piove davvero e pensiamo che, comunque prima o poi, sarebbe piovuto ugualmente, anche se non avessimo pregato.

Se avvengono, però, fatti come è successo a Sara che ha generato Isacco quando aveva novant'anni, capite che lì non ci sono discussioni o ragionamenti da fare.

La fede è credere. Credere che Dio c'è, e che non è uno spettatore che guarda dall'alto del suo trono le nostre piccole azioni, come molti di noi immaginano.

L'Incarnazione ci dice che Dio è entrato nella Storia per camminare con noi, e la salvezza che ci vuole donare la riceviamo nella misura in cui camminiamo con Lui e andiamo dove Lui ci vuole condurre, facendo ciò che ci suggerisce di fare.

Lo esprime in modo teologicamente perfetto San Paolo, nella lettera ai Romani, che è la sintesi teologica e spirituale del grande apostolo.

Egli ricorda: *Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte, per mezzo di Lui siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte.*

Per noi questo versetto può sembrare quasi incomprensibile: *siamo stati sepolti anche noi nella morte*; ma come? Quando?

Dobbiamo pensare che il Battesimo esige in una persona adulta e consapevole, la volontà esplicita di rinnegare la creaturalità, il mondo del peccato, i limiti, la rinuncia a tutto quello che sa solo di questo mondo, per **rivestire Cristo**.

Quando veniva celebrato il Battesimo per abluzione, per immersione, era come una nuova nascita; cioè l'uomo che, dopo la preparazione del catecumenato, aveva deciso di diventare cristiano, quindi di voler vivere come Cristo insegnava, ritualmente entrava nelle acque e in questo gesto decideva di voler morire al peccato e alla carne.

Il rito esprime simbolicamente il rientrare nel grembo materno e l'uscirne per vivere una nuova vita.

I Sacramenti comunicano la grazia di Cristo risorto.

Il sangue e l'acqua che sgorgano dal costato di Gesù crocifisso sono il simbolo dei Sacramenti, simbolo della comunicazione della grazia; da quest'acqua e da questo sangue veniamo rigenerati per camminare in una Vita nuova.

Chi ha ricevuto il Battesimo da bambino non ha ovviamente potuto fare questo atto spirituale di determinarsi e dire: io d'ora in avanti voglio essere solo di Cristo, voglio abbandonare questo mondo e vivere con Cristo.

L'angelo annunzia alle donne che Gesù è risorto

Omelia 31-3-2018

Mc 16,1-7

p. G. Paparone o.p.

Non so quanti parroci poi aiutano a far diventare adulti nella fede i credenti, o se danno per scontato che le persone sappiano che devono morire al peccato e vivere una vita nuova; oppure, se si accontentano che i fedeli mettano in pratica più o meno i dieci comandamenti...

Se così fosse, “massacriamo” la nostra fede...

Come diventiamo adulti umanamente e psicologicamente, **dobbiamo diventare adulti anche cristianamente e spiritualmente.**

Adulto è colui che decide di essere nel mondo come un discepolo di Gesù, come un figlio di Dio.

*Come Cristo fu risuscitato dai morti anche noi possiamo camminare in una vita nuova: ecco che cosa rappresenta il **Battesimo.***

La Pasqua, quindi, è il dono di Dio ad ognuno di noi per camminare in una vita nuova.

Ma, come facciamo? Alcuni di voi si chiedono.

Facciamo come Maria di Magdala e come la madre di Giacomo, che si mettono in cammino e dicono: “qualcuno il masso lo sposterà”.

Qualcuno il masso lo sposterà!

A noi è chiesto di avere fiducia, di desiderare, di volere.

Come queste donne, che non sono rimaste a letto sconolate la domenica mattina, non sono state a piangersi addosso perché Gesù era morto, perché erano state deluse.

Sono partite con gli oli per ungerlo, quindi non pensavano minimamente che fosse risorto; capite qual è la grandezza di questo evento della risurrezione? È un fatto totalmente inatteso e inaspettato persino dagli amici del Signore.

Il giorno di Pasqua ci descrive il fatto che c'è la Risurrezione, evento che nessuno si aspettava, ma le donne hanno fatto quello che era in loro potere, hanno manifestato l'amore per Gesù, hanno dimostrato tutta la loro capacità, desiderio e volontà di stare con lui.

Le donne, invece di stare lì a piangersi addosso, come facciamo forse noi che passiamo magari una buona parte della nostra vita a farlo, hanno preso gli oli per dare un ultimo addio a Gesù, per esprimere il loro amore, il loro affetto, la loro devozione.

Nella vita ci deve essere qualche cosa che non è semplicemente razionale, scientifico, perfetto, dimostrato, che non è corrispondente esattamente al nostro modo di vedere. Dobbiamo dare un'apertura al trascendente, al mistero, al divino.

In una delle letture precedenti, Dio, per bocca del profeta Isaia, dice: *I miei pensieri non sono i vostri pensieri*; come facciamo, dunque, ad incontrare Dio, se non vogliamo uscire fuori dai nostri pensieri, dai nostri schemi, dalle nostre logiche?

L'angelo annunzia alle donne che Gesù è risorto

Omelia 31-3-2018

Mc 16,1-7

p. G. Papparone o.p.

Anche noi possiamo dire: *Chi ci rotolerà il masso?*

Chi ci toglierà il masso dei nostri peccati, delle nostre abitudini, dei nostri fallimenti, delle nostre incapacità, delle nostre miserie?

Chi riuscirà a cambiare questo cuore?

Lo abbiamo ascoltato anche dal profeta Ezechiele: è **Dio che è venuto proprio per cambiare i nostri cuori, per darci la sua *grazia*. A noi è chiesto di avere fede, di avere fiducia, di credere al di là delle apparenze.**

Anche noi, carissimi, con Maria di Magdala, Maria di Giacomo, Salome, compriamo oli aromatici e andiamo a cercare Gesù, almeno tutte le domeniche.

Sia lodato Gesù Cristo.